

Con gli sci sui Monti Khibiny 2006

Premessa

Ormai è tradizione della nostra scuola di sci di fondo escursionismo organizzare in primavera una spedizione all'estero, le mete da scegliere sono tante e ci piace scoprire sempre posti nuovi e magari poco conosciuti . Dopo la bella traversata del parco norvegese del Rondane dell'anno scorso , alla fine di aprile 2006 ci siamo diretti verso l'estremo Nord della Russia , la Penisola di Kola ed in particolare i monti Khibiny, un singolare gruppo montuoso dall'antico nome di lingua Saami situato a 80 km a dal mare del nord e a 120 km dal mare di Barents .

Situata a nord del circolo polare artico , formata da rocce alcaline , cristallizzate 380 milioni di anni fa dalla eruzione di giganteschi vulcani , esposta all'erosione dei ghiacci e di agenti atmosferici , la catena montuosa è contornata da grandi laghi ed è ricca di fiumi , ha un clima non troppo severo grazie all'azione mitigatrice della corrente del golfo e comprende larghe valli e cime modeste che di rado raggiungono o superano di poco i mille metri , ma dai fianchi ripidissimi .

Diario di viaggio

21 aprile 06

alle 6,45 partiamo dall'aeroporto di Genova e dopo aver fatto scalo a Monaco e Francoforte arriviamo alle 16 (18 locali) al terminal 2 di S.Pietroburgo. Anatoly, la guida che avevamo contattato via posta elettronica , ci individua subito e con la sua auto ci conduce ad un residence a metà strada tra l'aeroporto ed il centro dove passeremo 2 notti. Le città russe ed in particolare le periferie si presentano tutte uguali: grandi strade a scorrimento veloce con a lato una serie interminabile di alti edifici generalmente in cattivo stato di manutenzione. Il solo ristorante che troviamo nei dintorni per la cena, è un "PECTOPAHT " cinese , mangiamo bene .

22 aprile 06

Dobbiamo sfruttare la giornata per cui di buonora facciamo colazione ed alle 8,30 siamo già sull'autobus che ci porta alla fermata del metrò per il centro.

La giornata è fredda e grigia. Arriviamo alla Nezskey e quindi alla piazza dell'Hermitage. I venditori ambulanti non hanno ancora iniziato la vendita di ricordini e colbacchi. Facciamo un giro nei dintorni in attesa, visto che fuori fa freddo, di visitare il museo dell'Hermitage. Il percorso completo del museo è stimato in 25 km. Riusciamo ad uscire a metà pomeriggio piuttosto stanchi ma soddisfatti , il museo è stato interessantissimo (350 rubli ben spesi!).

Giriamo ancora nelle vie intorno e lungo i canali della Neva e finalmente alle 21 stremati rientriamo al residence.

23 aprile 06

Alle 8,15 siamo pronti per la partenza. arrivano Anatoly con il figlio Ivan ed un amico con auto. Carichiamo i bagagli e ci dirigiamo verso la stazione centrale Moskovsky. Dopo aver scaricato il tutto scopriamo che il treno da lì non passa. Neanche le nostre guide sapevano che da 2 mesi era stata attivata una nuovissima stazione. Ricaricati sci e bagagli in fretta e furia la raggiungiamo in circa 20 min .

Questa volta sul tabellone appare il treno che parte alle 9,15. Gli scompartimenti con cuccette sono a 4 posti piuttosto vecchiotti, sotto il sedile si possono mettere i bagagli, i finestrini sono sigillati. Ci danno una confezione di lenzuola e asciugamani di tela robusta. C'è pure la filodiffusione. Soffriamo il caldo e la mancanza di ricambio d'aria.

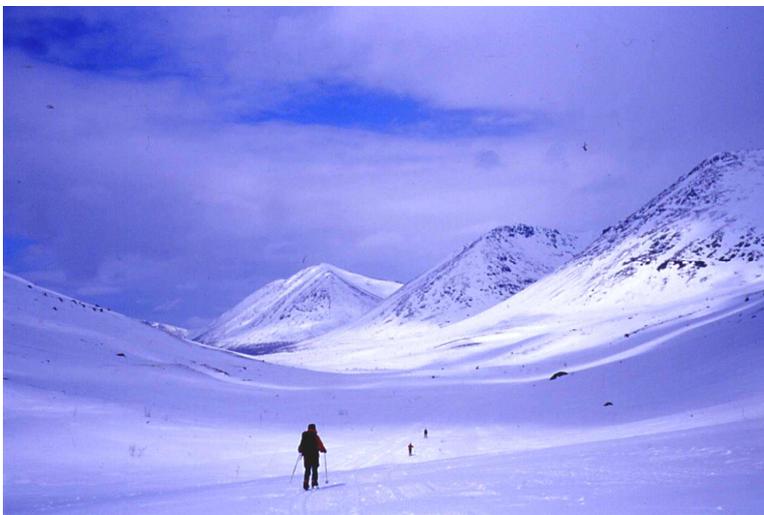
Per fortuna ogni tanto il treno si ferma. Le soste nelle stazioni talvolta raggiungono i 30 min. per dare il tempo di caricare e scaricare anche le merci , approfittiamo per scendere e fare due passi lungo il

marciapiede dove povere contadine vendono pesce affumicato e salato ed altri generi alimentari.

Il paesaggio è uniforme, betulle, pini, vecchie dacie di legno, laghi gelati, neve a mano a mano che andiamo verso nord sempre di più, ma non tantissima e soliti blocchi di palazzoni stile sovietico nelle città. Facciamo il calcolo della velocità media : 50km/h.!

24 aprile 06

Arriviamo ad Apatity alle 9,39, dopo circa 24 ore di treno. Nevica fitto fitto. Alla stazione ci aspettano 2 auto. Carichiamo ed andiamo a Kirovsk presso il centro del soccorso alpino. Ci raccontano che pochi giorni prima 3 persone sono state travolte da una valanga nei pressi della città. Abbastanza preoccupati per l'accaduto visto anche il maltempo e la loro orgogliosa spiegazione sul fatto che il centro antivalanghe è stato il primo istituito nel grande territorio russo (perchè ?), dopo una seconda abbondante colazione ci prepariamo. Con un 4x4 raggiungiamo l'inizio del percorso a quota 400 m . Viveri e bagagli vengono caricati su 2 motoslitte. Continua a nevicare, calziamo gli sci con le pelli e partiamo. Raggiungiamo il passo Kukiswumchorr m. 479. Appare qualche squarcio di azzurro ed in



breve il tempo ed il nostro umore migliorano. La valle si presenta ampia, in basso appaiono le prime betulle. Dopo 3 ore e 18 km raggiungiamo Kuelpor, il “nostro rifugio”, a quota 280 m .

Qui troviamo alcune casette di legno di tipo nordico, 1 alberghetto, ed un presidio del soccorso alpino. Il luogo è circondato da belle abetaie, poco più in basso scorre un torrentello. Tutto intorno i monti Khibiny. Il nostro monocale è dotato di 7 tavolati molto rustici ed 1 pagliericcio. Un tavolo di legno ed una rudimentale “stube” di

mattoni completano l'arredamento. Subito il cuoco Sergei ci prepara un ottimo pane burro e salmone con te. Un gruppo di ragazzi dormono in un locale vicino al nostro. Hanno sci di legno ed attacchi tipo telemark rudimentali.

Facciamo la sauna ed il bagno nel fiume. Gianni per ripescare la pentola caduta nella sauna si scotta un dito. Ottima la cena con avena e peperoni.

25 aprile 06

Dopo colazione alle ore 10 partiamo per la 1° gita . Imboccata una valletta laterale sentiamo il motore di una motoslitte . E' la “local guide” di nome Nikolai - o Nick se vogliamo - che ci raggiunge e che avrà il compito di guidarci in questi giorni. Velocemente arriviamo al South Rischorr pass 896 m. La neve in alto è compatta ma non del tutto trasformata. Ci accorgiamo che anche le vallette laterali, facilmente percorribili in basso, terminano con passi e pendii laterali piuttosto ripidi. Scendiamo senza problemi ed alle 14,30 siamo già di ritorno.



Troviamo un gruppo di tedeschi che dopo la sauna si bagnano nel fiume. La sauna ed il bagno nell'acqua gelida lasciano una piacevole e duratura sensazione di calore. A Kuelpor al centro del salvataggio in montagna oggi c'è festa. Spiedini, balli, musica e vodka - speriamo che non vi siano richieste di soccorso !

26 aprile 06

Il cielo è coperto e la temperatura è sopra 0° . Ce ne accorgiamo perché diventa difficile non sprofondare nella neve per raggiungere i “bagni”. Piccole cabine di legno isolate distanti una cinquantina di metri dal rifugio.

Partiamo dopo le 10 in compagnia di Ivan e di Nikolai , la guida del centro di soccorso che calza



grandi sci americani da freestyle con attacco telemark. Risaliamo la valle principale, oggi piuttosto ventosa e ci inoltriamo in una valletta laterale. Dovremmo arrivare ad un passo di m 1000 ma la pendenza del pendio, la qualità della neve e la pessima visibilità ci costringono a rinunciare quando siamo già quasi in cima . Rientriamo alle 16,30. In serata il tempo migliora. Il nostro cuoco Sergei ci prepara un ottimo pollo. Per accendere la stufa e cucinare occorre prima spaccare con la scure

i ceppi, quindi con il coltello ricavare delle listarelle di legno sottile per appiccare il fuoco. Prima delle 22 siamo già a dormire.

27 aprile 06

Tempo bello e temperatura sotto 0°. E' prevista una gita facile. Percorriamo in discesa la valle principale ed imbocchiamo una valletta sulla destra. Buona la neve. Vediamo volare alcuni snow chickens , forse quelle che noi chiamiamo pernici . Facilmente raggiungiamo l'Umba pass 527 m. Il percorso odierno può essere effettuato anche con normali sci da fondo. Rientriamo alle 16 . Sauna e bagno.

28 aprile 06

Il cuoco Sergei deve andare via per motivi familiari, lo salutiamo e partiamo per l'escursione.



Raggiungiamo il Nord Rischorr pass 900 m e proseguiamo verso la cima del M.Kaskasniunchorr 1101 m.

Il tempo è bello. Dalla cima possiamo vedere l'Umba lake e la catena dei Kibiny , la "vetta " in realtà è una vera sorpresa perchè è un grande piattissimo tabulato , come del resto i monti intorno , che dal basso mostravano solo fianchi ripidissimi . Una ottima neve trasformata ci consente una splendida discesa , curvando ovunque a sci paralleli. Al nostro rientro troviamo la nuova cuoca , Marina , ottima sostituta di Sergei .

29 aprile 06

Non abbiamo potuto accendere la stufa perché la legna tagliata è finita. Ma a dire il vero non fa poi così freddo. Pare che in casa ci siano 13° e noi abbiamo sacchi a pelo da -10°. Partiamo alle 9,30. Attraversiamo il ponticello sotto la sauna e ci inoltriamo in un bel bosco di abeti lungo il fiume. Due husky Ciak e Rex ci accompagnano. Risaliamo un costolone nel bosco che via via si apre e ci offre un bel panorama della valle e dei monti intorno. Il tempo è ottimo. Salendo la dorsale diventa più ripida, la neve cambia e fa più freddo. Le pelli danno segni di cedimento per cui togliamo gli sci e proseguiamo a piedi fino alla cima. del M. Pumellichorr m 1111.



Il panorama è vasto ma c'è un forte vento che non ci consente di fermarci. Vediamo il lago Imanda che si trova ad ovest di Apatity. La neve in alto è ventata per cui recuperati gli sci li calziamo in corrispondenza di un bel canale che ci condurrà più in basso. L'escursione termica è notevole, nel bosco ora la neve è cedevole e i ponti di neve sul fiume insidiosi. Per merenda una ottima zuppa e poi l'ultima cena.

Nikolai porta 2 bottiglie di vino e la cuoca ci prepara carne di cervo con

verza e salsa all'aglio. Nick suona la chitarra e l'armonica. Dopo cena Gianni pensa di lasciare un segno tangibile del nostro soggiorno. Esiste infatti a Kuelpor un palo con applicate le targhe direzionali di diverse città del mondo compreso Milano, si potrebbe integrare la segnaletica.

E' così che alle 22 del 29 aprile 06 una nuova targa di legno con la scritta "Genova", intagliata da Gianni e da Ivan, viene inchiodata al palo.

30 aprile 06

Vediamo un gruppo di scialpinisti svizzeri partire di buonora (alle 8) per un'escursione, noi invece ci prepariamo per il ritorno. Abbiamo a disposizione 3 motoslitte per persone e bagagli e verso le 12 partiamo. Le motoslitte hanno un retrostante carrello dove sopra i bagagli possono stare una o due persone, quello con Ivan si ribalta 2 volte. Possiamo vedere la valle principale ed il percorso dell'andata che abbiamo fatto con il cattivo tempo. Alla fine della pista ci attendono 1 pullmino 4x4 e 2 fuoristrada. Altro trasbordo e partiamo per Kirovsk. Il paesaggio sta cambiando, la temperatura è primaverile e la neve si sta sciogliendo rapidamente. Troviamo lungo la strada profonde pozze d'acqua. Torniamo al posto di ristoro dove già eravamo stati all'andata e pranziamo abbondantemente. Salutiamo Nick ed alle 14 partiamo con un altro pulmino alla volta di Murmansk.

Ad Apatity ci fermiamo presso il museo per acquistare souvenir, compriamo qualcosa, vendono pietre e minerali interessanti. C'è tanta gente in giro perché è domenica, molti si godono l'inizio della bella stagione sui prati. Il paesaggio, dopo le città, si presenta con boschi di abeti, betulle, pini, molti e grandi laghi ancora gelati con i pescatori all'opera.

Passiamo anche presso Monchegor che pare sia la città più inquinata del mondo. Effettivamente i boschi intorno sono completamente distrutti, come bruciati. La terra è arida. Pare che ciò sia dovuto alle industrie che trattano il nichel.

Arriviamo a Murmansk verso le 19. La città appare meglio delle altre. Gli edifici sono ben tenuti. Le strade pulite. L'hotel Artica si trova sulla piazza centrale che è piena di giovani, facciamo un giro nella zona portuale per vedere il tramonto sul fiordo ma non riusciamo a fotografare causa divieto fatto rispettare da un doganiere.

1 maggio 06

Alle 6,30 un pulmino ci porta all'aeroporto che dista 18 km dalla città. Un solo aereo della Pulkovo si trova sulla pista ed è ovviamente il nostro. Partiamo in orario alle 8,40 e dopo 2 ore ci troviamo all'aeroporto Pulkovo 1 domestic flights di S.Pietroburgo. Ci attende un autista con pullmino e ci trasferiamo al Pulkovo 2, voli internazionali, per scaricare Gianni e Margherita che rientrano a Genova, via Parigi.

Ivan ci accompagna al residence per lasciare i bagagli e subito dopo andiamo in centro. Visitiamo la Fortezza e vediamo fluttuare sulle acque della Neva tanti grossi blocchi di ghiaccio da disgelo. La giornata è molto bella ed i S.Pietroburghesi ne approfittano per prendere il sole in un angolo riparato sotto i bastioni. Arriviamo sino all'attracco della nave Aurora, passiamo una moschea ed infine a piedi e con metrò arriviamo alla bellissima chiesa di S. Nicola.

Alle 22 siamo di rientro al residence.

2 maggio 06

Abbiamo solo la mattinata per vedere quello che ancora rimane. Andiamo al bel complesso monastico di Smolky in fase di restauro. Una traversa della Nevsky ci attira, troviamo 2 negozi di articoli sportivi., acquistiamo uno stuoino per sedersi ed una borraccia per grappa. Hanno anche sci molto rustici ed attacchi universali con cavetto posteriore, e sci Polacchi da "foresta" abbastanza belli e a poco prezzo.

La vacanza è finita. Partiamo alle 17,15 ed alle 19,30 arriviamo a Genova.

sito Cetneva: www.cetneva.spb.ru
indirizzo Cetneva: anatoly@cetneva.spb.ru
indirizzo Ivan: ivanmoshnikov@rambler.ru
indirizzo Nicolay: sening@list.ru